



SISTEMA MUSEALE
TERRITORIALE
CASTELLI ROMANI
E PRENESTINI

ISSN 2974-6078

MUSEUMGRANDTOUR

Papers online



NUMERO 4 | 2025

MUSEUMGRANDTOUR – *Papers online*

Rivista on line del Museumgrandtour
Sistema Museale territoriale dei Castelli Romani e Prenestini

Direttore

Massimiliano Valenti

Comitato di redazione

Luca Attenni, Federica Colaiacono, Federico Florindo, Roberta Iacono,
Francesca Galli, Francesca Tuscano, Libero Middei, e Valeria Beolchini

Segreteria di redazione:

Francesca Galli, Alfredo Moraci, Valeria Beolchini e Luca Attenni

Comitato scientifico

Alberta Campitelli, Giovanna Cappelli, Dora Catalano, Valter Curzi, Giovan Battista Fidanza,
Luigi Miraglia, Antonio Pizzo, Daniele Parbuono, Maurizio Parotto, Marcello Spanu,
Rodolfo Maria Strollo, Nicola Terrenato, Massimiliano Valenti

Project Manager

Francesca Galli

Grafica e impaginazione

Franco Mascioli

Editore:

XI Comunità Montana del Lazio
Via della Pineta 117
Rocca Priora (Rm)

Periodico

Autorizzazione Tribunale di Velletri n. 1/2022 del 31.01.2022

ISSN 2974-6078

Tutti i diritti sono riservati

Il presente contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright. Le opere presenti nel sito possono essere consultate, scaricate e riprodotte su supporto cartaceo per uso strettamente personale, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Indice

Contributi	MASSIMILIANO VALENTI <i>Statuetta di guerriero armato in piombo: un intruso amerino nel Museo di Albano Laziale</i>	pag. 7
	MARTINA MARANO <i>Sistemi decorativi parietali nei Colli Albani. Work in progress</i>	pag. 15
	ANDREA PANCOTTI <i>Le ville romane tra le colline di Marino: analisi del territorio</i>	pag. 41
	GABRIELLA SERIO <i>ET ALII</i> <i>Impianti residenziali nell'area Tuscolana: nuove scoperte e acquisizioni</i>	pag. 57
	ROBERTA IACONO <i>Fonti e documenti per la storia artistica e costruttiva della chiesa di Santa Maria in Villa a Palestrina.</i>	pag. 69
	LETIZIA MULA <i>Sguardi incrociati sull'Assunta: la tela della Collegiata di Cave alla luce del modello del Pantheon di Andrea Camassei</i>	pag. 91
	FRANCESCA TUSCANO <i>L'Ottocento dimenticato: paesisti italiani tra Olevano Romano e Genazzano</i>	pag. 99
	FLAVIO ALTAMURA <i>Le medaglie premio per i convittori del Nobile Collegio Mondragone di Monte Porzio Catone, Roma (1865-1953)</i>	pag. 107
Notiziario del Sistema Museale e dei Musei	<i>Attività del Museumgrandtour Sistema Museale Territoriale dei Castelli Romani e Prenestini 2024</i>	pag. 131
	<i>Attività dei Musei 2024</i>	pag. 132
Rassegna bibliografica	<i>Pubblicazioni inerenti i luoghi del Museumgrandtour 2024</i>	pag. 181

CONTRIBUTI



Impianti residenziali nell'area Tuscolana: nuove scoperte e acquisizioni

Gabriella Serio *et Alii*

1. Le recenti indagini nel Parco Archeologico di Cocciano (Frascati)

Introduzione

Come è noto, nell'area gravitante attorno al quartiere di Cocciano, posta a poco più di un chilometro in direzione NNE dall'odierna Frascati, insistono le monumentali rovine di un grande complesso residenziale ricollegato alla famiglia imperiale e in particolare alle figure di Tiberio e della madre Livia Drusilla¹.

L'area, sottoposta a tutela archeologica con D.M. 01/12/1979 dell'allora Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, è di proprietà del Comune di Frascati che l'ha adibita a parco pubblico con la denominazione di Parco Archeologico di Cocciano.

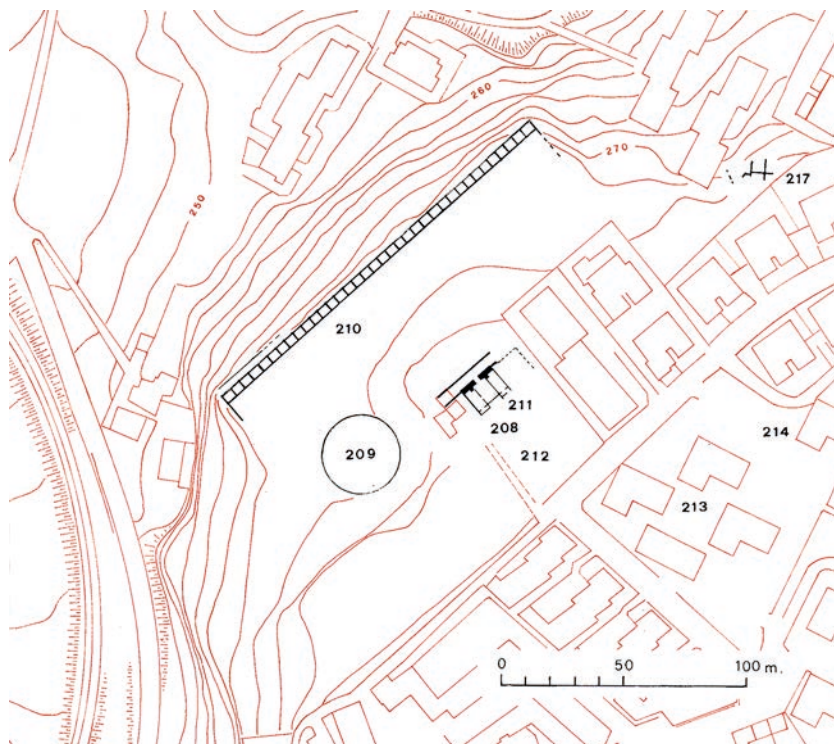


Fig. 1 – Frascati, loc. Cocciano: strutture documentati prima dei recenti interventi di scavo archeologico (da VALENTI 2003).

Fino alle più recenti indagini, vi si potevano distinguere almeno due terrazzamenti che andavano a regolarizzare il pendio della collina (fig. 1): quello inferiore, costituito da una fila di 36 ambienti a pianta rettangolare con copertura a botte; quello superiore, sostenuto da grandi ambienti voltati, di cui quattro ancora accessibili, sui quali insiste un piccolo casale turrato.

1) VALENTI 2003, pp. 168-172, nn. 208-219; VALENTI 2008, pp. 61-65



Fig. 2 – Frascati, Parco Archeologico di Cocciano: Immagine satellitare con ortofoto dell'area delle indagini.

Immediatamente a SO di questo, è ancora visibile un ampio recinto circolare – talora definito nella letteratura scientifica “piscina” - in opera cementizia di 40 m di diametro².

Le ultime ricerche presso il complesso prendono avvio nel dicembre del 2020 nell'ambito del progetto di “Messa in sicurezza e valorizzazione dell'area archeologica in località Cocciano” avviato dal Comune di Frascati³. Tra le varie operazioni, era previsto il consolidamento e l'impermeabilizzazione degli ambienti del terrazzamento superiore posti a NE del casale/torretta intervenendo dall'alto, sugli estradossi delle volte, per poter renderli visitabili.

Le prime trincee esplorative, tuttavia, hanno rivelato, a circa m 0.70 dal piano di campagna, resti di preziosi pavimenti in *opus sectile* e in tessellato ricollegabili al nucleo abitativo del complesso, la cui localizzazione, fino a quel momento, era solo ipotizzata (fig. 2).

Vista l'eccezionalità del ritrovamento e la necessità di modificare il progetto originario, è stato quindi deciso, d'accordo con la Committenza, di effettuare uno scavo in estensione scoprendo una superficie di circa 400 mq e, contestualmente, avviare uno studio più ampio dell'intera area archeologica, mirato, tra le altre cose, alla conoscenza planimetrica dell'impianto e delle quote pavimentali degli ambienti voltati ipogei in gran parte interrati.

2) DEVOTI 1978, pp 105-106; SAPIA 2017.

3) Le indagini archeologiche, con la direzione scientifica di Gabriella Serio in qualità di funzionario archeologo competente per il territorio di Frascati, sono state condotte sul campo dalla Dott.ssa Valeria Vaticano. Le indagini geofisiche sono state condotte dal dott. Diego Blanco della ditta Archeogeos.

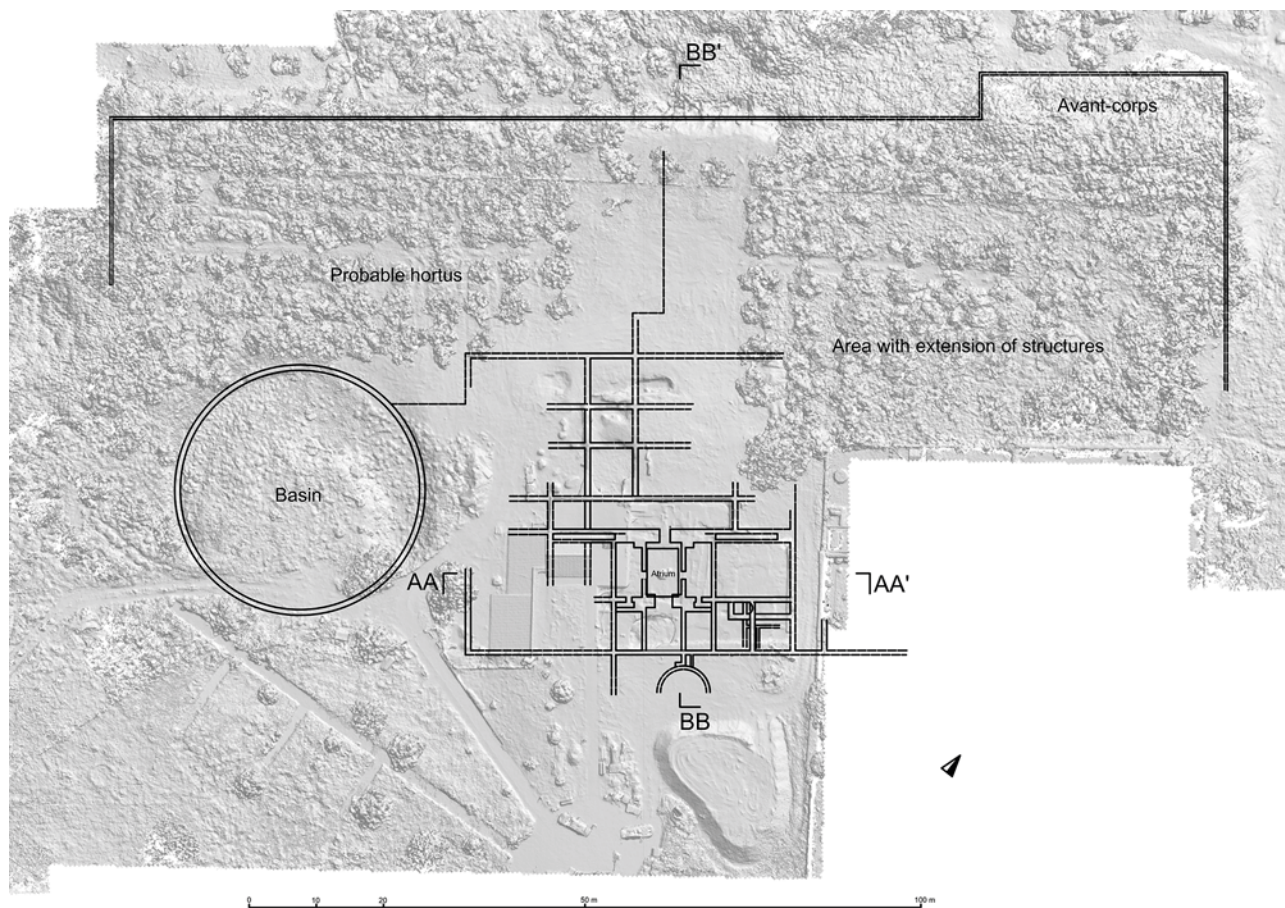


Fig. 3 – Frascati, loc. Cocciano: ricostruzione planimetrica ipotetica dell'impianto su base DEM (da BLANCO ET AL. 2024).

Per fare questo è stato applicato un approccio multidisciplinare integrando lo scavo tradizionale con le diverse tipologie di indagini indirette (georadar, tomografia elettrica, magnetometria ed elettro-magnetometria). Queste ultime hanno evidenziato la presenza nel sottosuolo di una serie di anomalie lineari compatibili con strutture murarie accertate, in alcuni casi, attraverso saggi mirati.

I numerosi elementi raccolti hanno, quindi, aperto nuove e inedite prospettive sullo studio del sito di cui si forniscono in questa sede i primi dati preliminari e una proposta di ricostruzione planimetrica dell'impianto della villa⁴ (fig. 3).

L'area di scavo e i rivestimenti pavimentali.

Purtroppo, è da premettere che lo stato conservativo generale si presentava non buono. Tutta l'area è stata oggetto di ampie spoliazioni e distruzioni che ne hanno compromesso una facile lettura (fig. 4).

Quasi nessuna struttura muraria è stata rinvenuta in alzato ad eccezione di un piccolo settore posto a SE dell'area di scavo dove si conservano pochi filari di setti murari in opera laterizia e in opera reticolata (tav. I, G e H)⁵ (fig. 5).

In ogni caso, è stato possibile ricostruire buona parte dei rivestimenti pavimentali - che solo in rari casi si trovavano ancora nella loro collocazione originaria - grazie alle impronte lasciate dalle lastre sullo strato di allettamento e ai numerosi materiali marmorei, listelli e losanghe, recuperati durante lo scavo⁶.

Possiamo dire con certezza che sono stati distinti quattro pavimenti in *opus sectile*, riconducibili ad almeno tre differenti ambienti, e due pavimenti in mosaico.

4) Sullo studio della villa basatosi sulle indagini geofisiche con relativa ricostruzione planimetrica dell'impianto si veda: BLANCO ET ALII 2024.

5) In questo settore, presso uno dei setti murari in opera laterizia, è stato rinvenuto un bollo ancora in situ (cfr. CIL XV 1253b).

6) In questo settore di scavo si segnala la quasi totale mancanza di stratigrafia attendibile per le fasi di uso e abbandono del complesso.

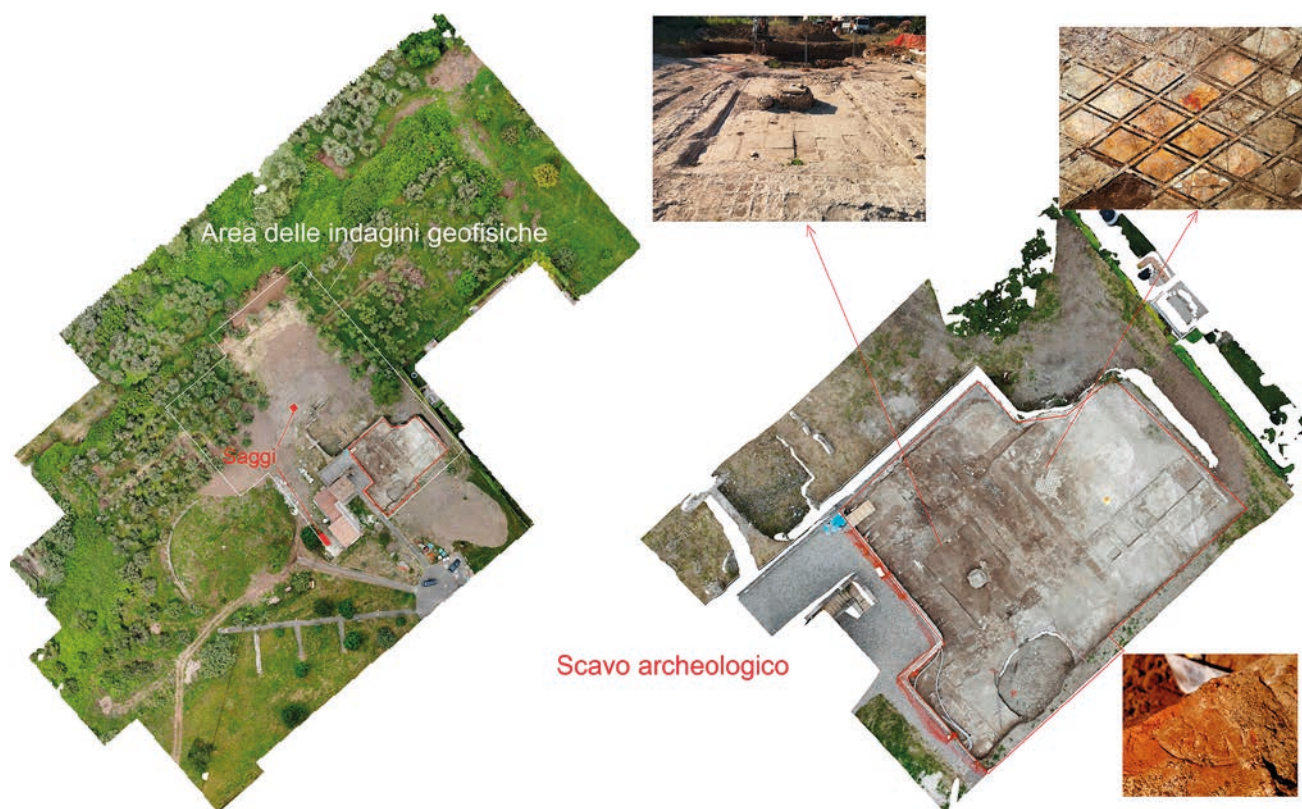


Fig- 4 – Area di scavo.

In particolare, fra i primi troviamo:

- un rivestimento in rombi di ardesia e listelli di palombino⁷ (misure diagg. cm 39 e 21; listello cm 2) rinvenuto in più tratti in situ e più frequentemente in negativo (fig. 5, A). Esso doveva rivestire un grande ambiente le cui dimensioni non è stato possibile verificare a causa del pessimo stato conservativo e dai limiti imposti dalla presenza del casale/torretta.
- un rivestimento a modulo a quadrati listellati⁸ (fig. 5, D) perfettamente leggibile tramite le impronte sulla malta di preparazione (cm 22 lato, listello cm 2). Esso è accertato su tre lati a perimetro di un ambiente rettangolare (vedi infra).
- un rivestimento in rombi di fior di pesco e listelli di ardesia (diagg. cm 30 e 15; lato cm 15, listello cm 1,5), per lo più conservato in negativo, a decorazione di due piccoli ambienti di dimensioni non accertabili, posti nel settore meridionale dell'area di scavo (fig. 5, F). Nell'ambiente più a S, sempre in negativo, è stata anche individuata una doppia fascia che doveva costituire la cornice perimetrale dell'ambiente (larghezza complessiva cm 8).
- un ampio settore ancora conservato in *opus sectile* a rombi trilinguati⁹. In particolare, abbiamo rombi in giallo antico intervallati da listelli in ardesia e listelli passanti in giallo antico (Misure: diagg. cm 32 e cm 19; listello giallo antico cm 2, listello ardesia cm 1,05).

Tra i rivestimenti lapidei è da includere, inoltre, il lastricato pavimentale in marmo bianco di un grande ambiente rettangolare posto presso il settore centro meridionale dell'area di scavo (fig. 5, C) e di cui è stato possibile individuare tre limiti. Tale ambiente si trova ad una quota leggermente inferiore - circa

7) Per l'analisi del modulo s.v. GUIDOBALDI 1994, pp. 178-179; per confronti tipologici s.v. GUIDOBALDI 1994, p. 179; QUARANTA – CAPODIFERRO 2008; scheda TESS n. 7741; scheda TESS n. 17343; scheda TESS n. 15550; GUIDOBALDI 1994, p. 173; GUIDOBALDI 1994, pp. 178-179; GUIDOBALDI 1994, p.182; GUIDOBALDI 1994, p.183; GUIDOBALDI 1994, p.191; GUIDOBALDI, 1994, p. 192; GUIDOBALDI 1994, p. 192; GUIDOBALDI 1994, p. 230; GUIDOBALDI 1994, p. 232.

8) Per l'analisi del modulo: p. 205; GUIDOBALDI 1994, pp. 222-223; per confronti tipologici: area del Lazio s.v. scheda TESS 4887; GUIDOBALDI 1994, pp. 94-95; GUIDOBALDI 1994, p.95; GUIDOBALDI 1994, p. 95; GUIDOBALDI 1994 p. 213; scheda TESS n. 6178; area vesuviana s.v.: scheda TESS n. 18345; scheda TESS n. 18330; scheda TESS n. 18332; scheda TESS n. 18121; scheda TESS n. 18124; scheda TESS n.18125; scheda TESS n. 16677; Toscana s.v. scheda TESS n. 17321; Veneto s.v. scheda TESS n. 4307

9) Per confronti tipologici: GUIDOBALDI 1994, p. 217.

Legenda

- | | | |
|---|---|---|
| A Preparazione pavimentale e pavimento in ardesia e listelli di marmo bianco | D Tracce di preparazione pavimentale | G Lacerti murari, strutture in opus reticulatus e pavimento tassellato b/n |
| B Pavimento tassellato b/n | E Pavimento in opus sectile in situ con motivi decorativi | H Lacerti murari in opera laterizia |
| C Vasca con esternamente e internamente massetto con le impronte di lastre | F Massetto pavimentale con impronte di lastre con lacerti murari | I Crollo della volta nei locali ipogei |

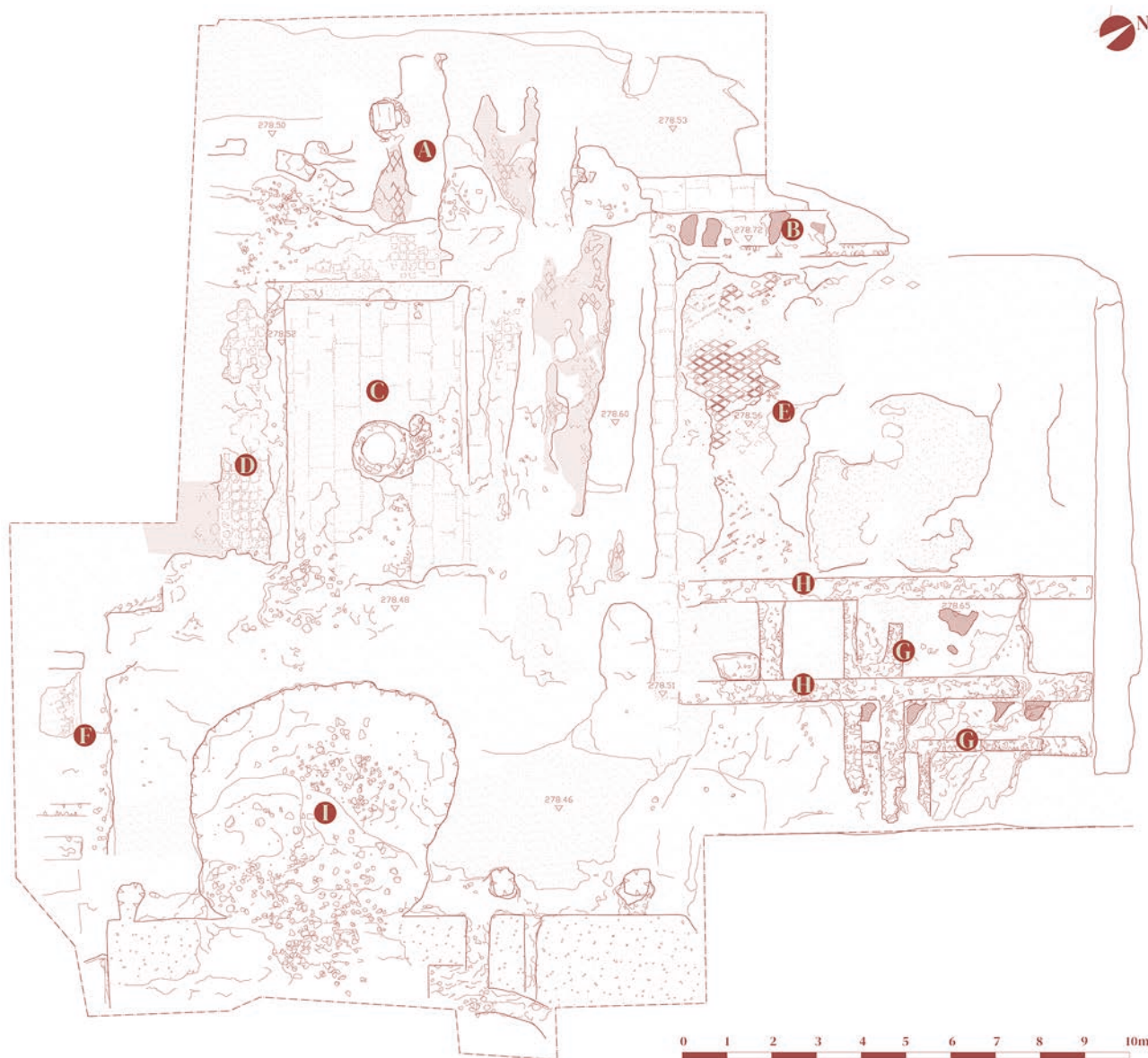


Fig. 5 – Frascati, loc. Cocciano: rilievo area di scavo (Dott. F. Visco, rielaborazione grafica Arch. Celeste Papandrea).

cm 15 - rispetto alla pavimentazione in quadrati listellati (fig. 5, D) a cui è raccordato tramite una fascia perimetrale sempre in lastre marmoree. In gran parte perduto, l'esame degli elementi ancora in situ e delle impronte nella preparazione ha permesso di ricostruire sette filari di lastre rettangolari di dimensioni differenti (m 0,70 x 1,60; 0,70 x 1,80; 0,60 x 1,20) disposte a isodomo irregolare e circondate lungo il margine interno da una canalina per il deflusso delle acque.

Per quanto riguarda i pavimenti in tassellato, essi si distinguono in:

- lacerti di un mosaico a fondo bianco con doppia fascia nera e fiorellini neri nella campitura centrale a rivestimento di un ambiente posto all'estremità NO del terrazzamento, probabilmente un ambiente di passaggio (fig. 5, B);
- lacerti di *vermiculatum* a fondo bianco a decorazione dei piccoli ambienti rinvenuti all'estremità E del terrazzamento (fig. 5, presso G).

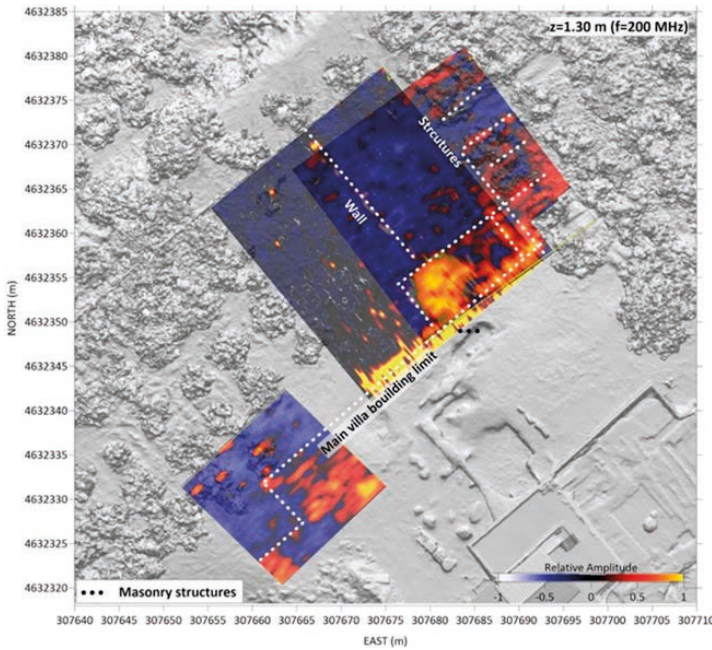


Fig. 6 – Frascati, loc. Cocciano. Indagini georadar: rilevamento di anomalie riconducibili a strutture sepolte (da BLANCO ET AL. 2024).

L'indagine geofisica

Come accennato, parallelamente allo scavo archeologico è stato condotto un esteso studio dell'area che si è avvalso di diverse indagini geofisiche.

Nella fase preliminare è stata realizzata una mappatura di superficie attraverso un'ortofoto con drone che, sovrapposta al rilievo fotogrammetrico, ha delineato le strutture archeologiche emergenti.

Da questi dati è stata determinata una base planimetrica georiferita sulla quale sono state impostate le indagini indirette.

Grazie all'individuazione di diverse anomalie

lineari compatibili con strutture murarie è stato delineato il limite del complesso residenziale su almeno tre lati.

I dati più significativi sono emersi, soprattutto, nel settore nordoccidentale, dove è stata rilevata una significativa struttura che delinea il fronte del terrazzamento superiore (fig. 6).

Sempre su questo lato, una muratura, orientata se-no, divideva in modo equidistante – 83 m - l'area orientale, caratterizzata dalla presenza di numerose strutture sepolte, da quella occidentale, priva di significative anomalie nel terreno.

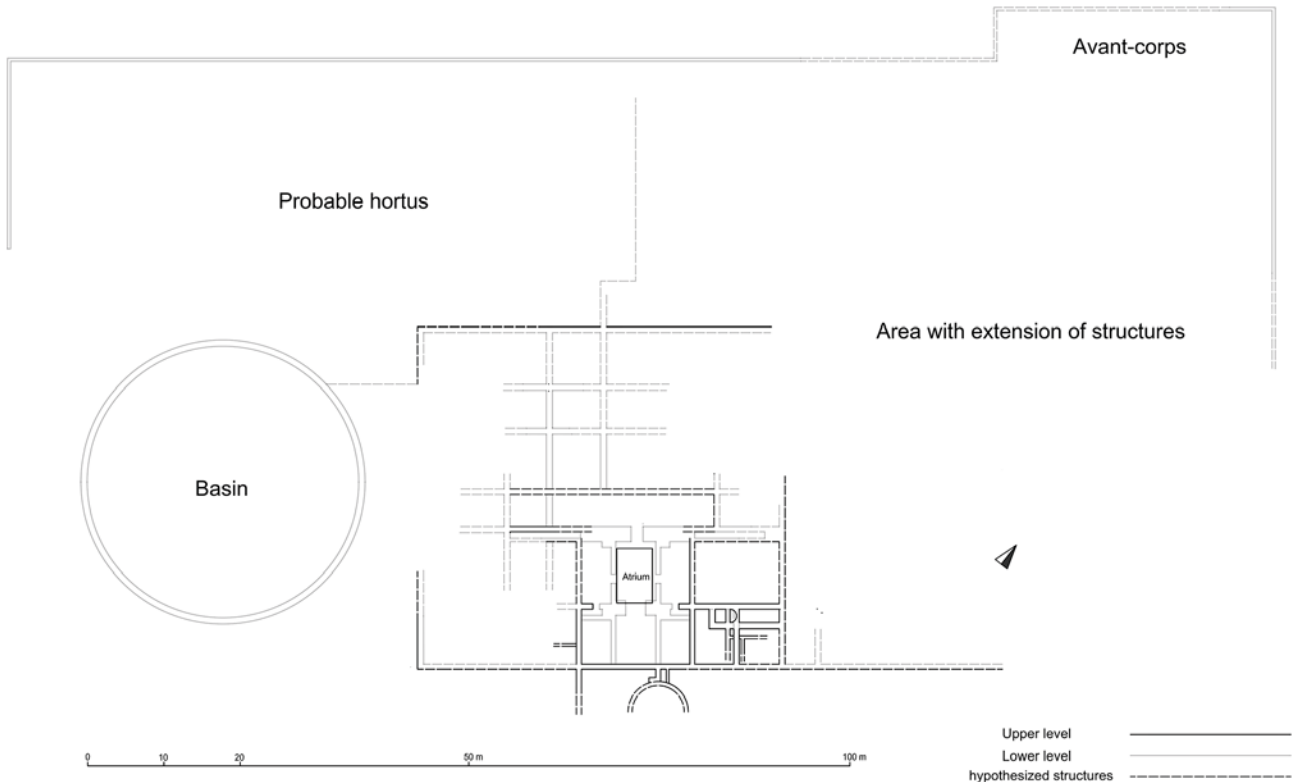


Fig. 7 – Ipotesi di ricostruzione planimetrica dell'impianto su due livelli (da BLANCO ET AL. 2024).

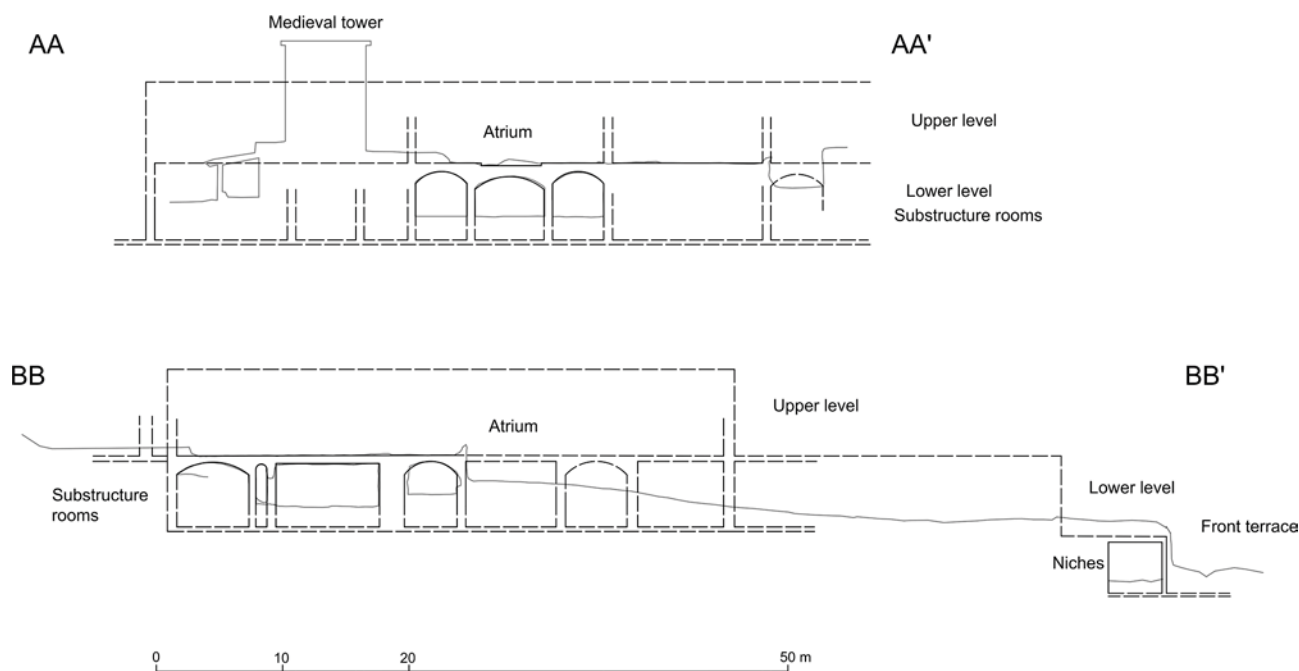


Fig. 8 – Ricostruzione planimetrica ipotetica degli elevati dell'impianto (da BLANCO ET AL. 2024).

Conclusioni

Ciò che emerge da una prima lettura è certamente un disegno progettuale dell'impianto basato sulla spartizione geometrica degli spazi, accertato dalla equidistante suddivisione delle parti occidentale e orientale del terrazzamento inferiore, separate da una poderosa struttura muraria.

Quest'ultima, rappresenta verosimilmente un confine tra l'area occidentale disposta a giardino, e quella orientale a carattere residenziale nella quale sono segnalati diversi edifici.

Perfettamente in asse con questa struttura si colloca, nella terrazza superiore, il principale ambiente oggetto degli scavi archeologici, il quale potrebbe rappresentare il nucleo della parte residenziale della villa (figg. 7-8).

Questo è caratterizzato dalla presenza di un *impluvium* posto al centro di un più ampio spazio, riconducibile per caratteristiche ad un *atrium*.

Intorno a questo doveva essersi sviluppato gran parte dell'impianto di cui sono stati parzialmente identificati una serie di vani di dimensioni più contenute e diverse zone di passaggio.

L'importanza di questa parte della villa è confermata dalla presenza dei pavimenti marmorei parzialmente conservati in ampie aree, caratterizzati da *opus sectile* e tessellati. L'analisi delle pavimentazioni, dei moduli, delle scelte stilistiche e delle tipologie di marmo utilizzato, suggeriscono, in via preliminare, una fase di rifacimento inquadrabili nella prima metà del II secolo d.C.

La stratigrafia e i materiali indicano almeno tre fasi di vita del complesso: quella originale, con le strutture della *basis villae* e gran parte delle murature in opera reticolata; una fase successiva, probabilmente traiano-adrianea, a cui afferiscono le murature in opera laterizia e i relativi rivestimenti pavimentali; e infine una fase successiva relativa alla realizzazione del casale.

[Gabriella Serio, Valeria Vaticano, Diego Blanco]

2. Le evidenze archeologiche in Via L. Micara (Frascati)

Durante i lavori di scavo per la posa di un elettrodotto eseguiti a Frascati (RM), in Via L. Micara, nei pressi dell'intersezione con Via M. D'Azeglio, sono state rinvenute strutture murarie di epoca romana¹⁰ (fig. 9).

Si tratta, nello specifico, di due murature di considerevoli dimensioni in opera cementizia dotate di paramenti in opera reticolata e di un ulteriore muro, sempre in opera reticolata, ma di dimensioni nettamente inferiori.

10) Le indagini archeologiche sono state eseguite nel mese di Maggio 2021 sotto la direzione scientifica della Dott.ssa Gabriella Serio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma e la Provincia di Rieti. Lo scavo archeologico è stato realizzato dalla ditta Archeo di Fabio Turchetta per E-distribuzione spa (responsabili Giuseppe Fasolino e Giorgio Antolino). Hanno prestato la propria collaborazione allo scavo gli archeologi Fabio Turchetta, Maria Teresa Scarpellino e Flavia Piarulli.



Fig. 9 - Frascati, rinvenimenti in via L. Micara: posizionamento (a sinistra) e montaggio su carta archeologica di M. Valenti (a destra).

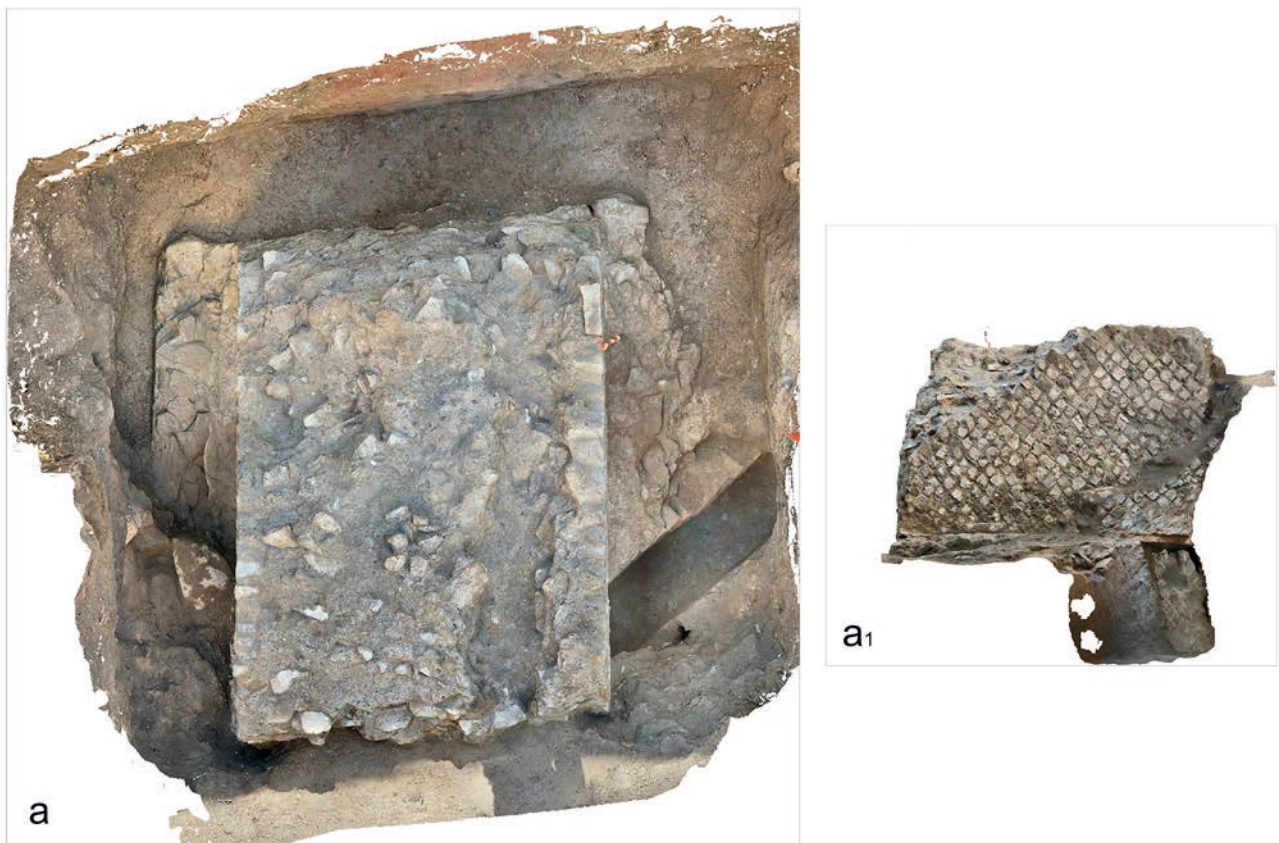


Fig. 10 - Frascati, via L. Micara: strutture in opera reticolata, rinvenute nel limite nord dello scavo.



Fig. 11 - Frascati, via L. Micara: strutture in opera reticolata.



Fig. 12 - Frascati, via L. Micara: struttura in opera reticolata all'estremità sud dell'area indagata.

Le prime due strutture murarie sono state identificate a circa -0,60 m dal piano stradale attuale, immediatamente al di sotto degli strati preparatori della pavimentazione moderna¹¹.

Il manufatto posto sul limite nord del saggio di scavo misura 1,68 x 2,39 x h 1,69 m; il conglomerato in cementizio che lo costituisce è formato da una tenace malta pozzolanica grigio chiaro con *caementa* di basalto di medie e grandi dimensioni (fig. 10). Il paramento nord e quello sud sono realizzati in opera reticolata di basalto con *cubilia* di dimensioni omogenee (ca 0,08 m per lato) e messi in opera con un buon grado di accuratezza. Il limite est della struttura è quasi integralmente originario e conserva l'antica ammorsatura angolare costituita da blocchetti parallelepipedi di basalto e di tufo che si alternano senza alcuna regolarità, in parte pertinenti verosimilmente ad un intervento di restauro più tardo.

La struttura, priva di una vera e propria fondazione, poggia su un vespaio di malta e schegge di basalto di fattura piuttosto irregolare. A sud della stessa è presente un condotto idrico, un fognolo, orientato nord-sud/est, indagato in due distinte fasi per una lunghezza complessiva di 3,30 m. Lo speco della canaletta, profondo 0,80 metri, è caratterizzato da spallette in opera reticolata con *cubilia* di basalto; il fondo è realizzato con un conglomerato in cementizio di malta pozzolanica e schegge di medie dimensioni di basalto e mostra ancora tracce del suo originario rivestimento in malta idraulica. Della copertura è stato possibile identificare solo due tegole poste in piano e con alette rivolte verso l'alto.

La seconda muratura che è stata intercettata 2,60 m a sud della prima e che presenta come originari solo i limiti nord e sud, si caratterizza per orientamento, tecnica edilizia e materiali utilizzati del tutto identici alla prima struttura; a differire è invece lo spessore leggermente più contenuto, pari a 1,15 m (fig. 11).

La muratura è contraddistinta da un arco di scarico a conci basaltici radiali (0,25 x 0,07 m) che, non pertinente ad un'apertura, assolveva esclusivamente ad uno scopo strutturale. Sulle superfici sono ancora visibili tracce dell'originario intonaco in malta.

A 24,86 m a Sud della seconda struttura, è stato rinvenuto un ulteriore setto murario, totalmente dissimile per dimensioni dalle strutture precedentemente descritte, ma non per orientamento (fig. 12).

Rinvenuto ad una profondità di -1,15 m dall'attuale piano stradale, il muro, largo 0,45 m, è conservato per un'altezza massima di 0,75 m. Il conglomerato cementizio è costituito da tenace malta pozzolanica grigio chiaro con *caementa* di basalto di piccole e medie dimensioni. I paramenti Nord e Sud, realizzati in opera reticolata di *cubilia* di basalto, presentano due fori a sezione triangolare, ciascuno sovrastato da un blocchetto parallelepipedo di basalto posto in orizzontale. Tali fori dovevano verosimilmente favorire il drenaggio delle acque piovane e consentono di interpretare il muro come una struttura di recinto o funzionale ad un lieve terrazzamento.

La documentazione edita permette di identificare le prime strutture rinvenute in via L. Manara con dei contrafforti di rinforzo di un muro di contenimento orientato nor/est-sud/ovest che a partire dal secondo quarto del I secolo a.C.- prima metà del I secolo d.C. cingeva una immensa proprietà che giungeva sino a Cocciano¹², così come facilmente identificabile sovrapponendo la documentazione grafica edita nella *Forma Italiae* relativa alle pertinenze della villa suddetta (nn. 437-487).

Nello specifico le sostruzioni costruite alla fine dell'Ottocento sotto l'attuale piazza Mazzini si addosserebbero alle antiche rovine del muro di sostruzione della villa romana (n. 459). La notizia riportata da Seghetti troverebbe conferma in alcuni lacerti murari disegnati nell'abbozzo di Carta Archeologica di P. Rosa¹³. Il sistema di sostruzioni realizzato lungo il versante meridionale della proprietà doveva essere non molto dissimile da quello attestato per la porzione settentrionale dove nel 1888, in occasione dei lavori per la realizzazione delle sostruzioni di Viale Regina Margherita, si rinvenne un muro scandito da contrafforti (n. 460) a pianta quadrata (1,45 m) distanti 2,40 m l'uno dall'altro e spessi 2,70 m. Il paramento era in opera reticolata con legature di laterizi. Nella pianta di R. Lanciani sono riportati altri muri di terrazzamento con contrafforti lungo il versante orientale del complesso residenziale.

[Fabio Turchetta, Maria Teresa Scarpellino, Flavia Piarulli, Gabriella Serio]

11) Entrambe le strutture non conservano tutti i limiti originari per la presenza di trincee di posa di vecchi sottoservizi.

12) In questo periodo si assiste ad un progressivo inglobamento nella proprietà imperiale di ampi settori del territorio affacciato su Roma e gravitante sulla viabilità di raccordo con la Via Labicana. Nello specifico l'immensa proprietà in oggetto aveva inglobato corpi di fabbrica di diversi complessi residenziali. La villa su cui sorge Frascati (nn. 437-487), infatti, divenne probabilmente proprietà della famiglia giulio-claudia prima e flavia poi (VALENTI 2008; VALENTI 2021b). Per le strutture pertinenti alla predetta proprietà si attestano interventi di restauro ancora nella media età imperiale (VALENTI 2003, p. 61).

13) VALENTI 2003, p. 247, n. 459; VALENTI 2021b.

Abbreviazioni bibliografiche*

BLANCO, D. *ET ALII* 2024

Blanco, D. – Nicolosi, I. – Ricchetti, N. — Serio, G. – Urbini, S. – Vaticano, V., *Integrated geophysical surveys at Tiberio's villa in Cocciano (Frascati, Rome, Italy) in Archaeological Prospection* <https://onlinelibrary.wiley.com/journal/10990763>.

DEVOTI, L. 1978

Cisterne del periodo romano nel tuscolano, Frascati.

GUIDOBALDI, F. 1994

Mosaici antichi in Italia, *Sectilia Pavimenta di Villa Adriana*, Roma.

QUARANTA, P. – CAPODIFERRO, A. 2008

Domus Pactumeiorum. Vecchi e nuovi pavimenti dallo scavo nel chiostro del monastero di S. Anselmo a Roma, in *Atti del XIV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Spoleto, 7-9 febbraio 2008), a c. di C. Angelelli, Tivoli, pp. 521-32.

SAPIA, V. *ET ALII* 2017

Sapia, V. – Florindo, F. – Marchetti, M. – Di Nezza, M., *Fast geophysical prospection to map the archaeological site of Cocciano: preliminary results*, in *ANNALS OF GEOPHYSICS*, 60, Fast Track 6, 2017; DOI: 10.4401/ag-7406.

VALENTI, M. 2003

Ager Tusculanus (Forma Italiae 41), Firenze.

VALENTI, M. 2008

La proprietà imperiale nel Tuscolano nel I sec. d.C., in *Residenze imperiali nel Lazio*, Atti del I Seminario di Studi (Monte Porzio Catone, 3 aprile 2004), a c. di M. Valenti (*Tuscolana*. Quaderni del Museo di Monte Porzio Catone 2), Frascati, pp. 61-72.

VALENTI, M. 2021a

Frascati, la città costruita sulle rovine della villa imperiale, in *Le arti a Frascati dall'Antichità al Settecento*, a c. d. M. B. Guerrieri Borsoi (Archaeologica - Beni Culturali 11), Tivoli, pp. 29-49.

VALENTI, M. 2021b

La proprietà imperiale tuscolana: problematica storica, archeologica e topografica, in *Imperatori a palazzo, imperatori in villa*, Atti del Ciclo di conferenze, a c. di M. Valenti (Acta albana 1), Roma, pp. 41-70.

*) Il contributo, presentato al convegno "Locus Amoenus" (Monte Porzio Catone, 2021), i cui atti non sono mai usciti, ha la bibliografia aggiornata al 2021.

MUSEUMGRANDTOUR

Papers online



NUMERO 4 | 2025